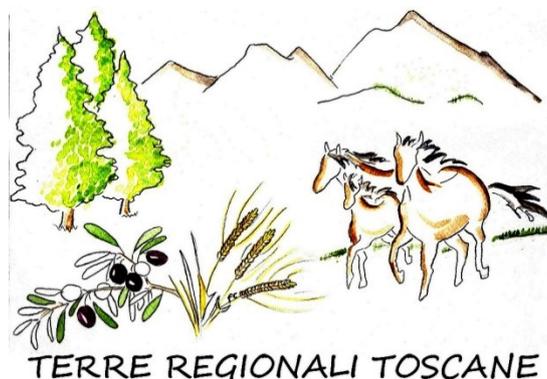


ENTE TERRE REGIONALI TOSCANE



Legge Regionale 27 dicembre 2012, n. 80

“Trasformazione dell’Ente Azienda regionale agricola di Alberese in ente Terre regionali toscane. Modifiche alla L.R n. 39/00, alla L.R. n. 77/2004 e alla L.R. n. 24/2000”

BILANCIO PREVENTIVO

ANNO 2014

RELAZIONE DELL’ORGANO DI AMMINISTRAZIONE ALLEGATO AL
BILANCIO PREVENTIVO SECONDO LE DIRETTIVE STABILITE CON
DELIB. G.R. 14 GENNAIO 2013, N. 13 (*), COMPRENDEnte GLI
ELEMENTI DI CUI ALL’ARTICOLO 11 DELLA L.R. 80/12

(*) Delib. G.R. 13/2013 “Enti dipendenti della Regione Toscana: direttive in materia di documenti obbligatori che costituiscono l’informativa di bilancio, modalità di redazione e criteri di valutazione di cui all’articolo 4 comma 1 della l.r. 65/10 - Legge finanziaria per l’anno 2011 - come modificata con l.r. 66/11”

L'ENTE TERRE REGIONALI TOSCANE (l.r. 80/12)

L'Ente Terre Regionali Toscane è un nuovo Ente pubblico non economico istituito dalla Regione Toscana attraverso la l.r. 27 dicembre 2012, n. 80 “Trasformazione dell'ente Azienda regionale agricola di Alberese in ente Terre regionali toscane. Modifiche alla L.R. n. 39/2000, alla L.R. n. 77/2004 e alla L.R. n. 24/2000”, quale ente dipendente della Regione Toscana ai sensi dell'articolo 50 dello Statuto, fornito di personalità giuridica, di autonomia amministrativa e gestionale nonché di patrimonio proprio.

Come già definito nell'oggetto stesso della Legge il nuovo Ente nasce dalla trasformazione della Azienda agricola, denominata “Azienda Regionale Agricola di Alberese” istituita con l.r. 27 luglio 1995, n. 83, quale soggetto pubblico economico, ai fini dell'esercizio delle attività agricole di cui all'art. 2135 del Codice Civile.

La **trasformazione dell'Azienda di Alberese in Ente Terre**, così come specificato dalla stessa legge, deriva dalla necessità di rafforzare le opportunità occupazionali e di reddito delle aree rurali, di promuovere il contributo positivo dell'agricoltura e delle foreste all'ambiente e al territorio in modo da salvaguardare la biodiversità e la tutela del paesaggio, di tutelare e mantenere la risorsa forestale, anche al fine di prevenire dissesti idrogeologici e di difendere le zone e le popolazioni di montagna dalle calamità naturali.

Secondo il legislatore tali obiettivi strategici possono essere ottenuti attraverso la valorizzazione del patrimonio agricolo-forestale, in particolare di quello di proprietà pubblica, creando sinergie con l'imprenditoria privata da sviluppare anche tramite una specifica “banca della terra”, un inventario completo e aggiornato dell'offerta dei terreni e delle aziende agricole di proprietà pubblica e privata disponibili per essere immessi sul mercato tramite operazioni di affitto o di concessione, nonché dei terreni agricoli resi temporaneamente disponibili, in quanto incolti, la cui messa a coltura costituisce necessità per l'incremento dei livelli di sicurezza idraulica ed idrogeologica del territorio. La valorizzazione del patrimonio agricolo-forestale deve essere attuata tramite la gestione mirata al maggior utilizzo sostenibile dei beni che, oltre a rispondere ad esigenze ambientali e sociali, ha ricadute positive anche in termini di incremento dei proventi derivanti dalla gestione dei beni pubblici; i proventi possono così essere reimpiegati per gli interventi di manutenzione e conservazione del territorio, con conseguente diminuzione degli oneri posti annualmente a carico del bilancio regionale per tali interventi.

Il processo di valorizzazione così descritto, per poter essere efficace, non può prescindere da una gestione ottimale del patrimonio agricolo-forestale che può essere assicurata esclusivamente mediante la definizione di una strategia unitaria su tutto il territorio regionale, tesa a rafforzare le opportunità occupazionali e di reddito delle aree rurali, a valorizzare la multifunzionalità dei settori agroalimentare e forestale e le occasioni legate all'economia verde, incentivando la mobilità fondiaria, la nuova imprenditorialità e il ricambio generazionale in agricoltura.

Per rispondere a queste esigenze il legislatore ha quindi ritenuto necessario affidare ad un unico soggetto il compito di realizzare piani e progetti di valorizzazione unitari su tutto il territorio regionale e di effettuare un coordinamento della gestione finalizzato ad assicurare il rispetto dei piani e progetti di valorizzazione mirati ad assicurare un sempre maggior coinvolgimento dell'imprenditoria privata. Questa unicità del soggetto, collegata all'esigenza di procedere alla valorizzazione del patrimonio agricolo-forestale e di altre superfici agricole e forestali in disponibilità della Regione Toscana, anche tramite progetti di economia verde da attuare in sinergia con l'imprenditoria privata, ha indotto ad includere nei piani e progetti di valorizzazione anche l'Azienda regionale agricola di Alberese e l'Azienda agricola di Cesa (già affidata in gestione all'Azienda regionale agricola di Alberese con Delib. G.R. 2 maggio 2011, n. 317), con il fine di mantenere nell'ambito della gestione pubblica soltanto le attività finalizzate a rispondere ad esigenze di interesse pubblico, quali la tutela della biodiversità, lo svolgimento di attività di sperimentazione, innovazione e ricerca in agricoltura, ecc.

Per inserire il processo di valorizzazione del patrimonio agricolo-forestale nell'ambito della razionalizzazione dell'azione regionale e della riduzione della spesa pubblica, è così risultato necessario procedere alla trasformazione dell'ente pubblico economico "Azienda regionale agricola di Alberese", già titolare dell'omonima azienda agricola, nel nuovo ente pubblico "Terre regionali toscane". Le funzioni relative alla valorizzazione del patrimonio agricolo-forestale, nonché la gestione delle aziende agricole, secondo canoni rispondenti più al perseguimento dell'interesse pubblico che alle logiche imprenditoriali, hanno infine reso necessario trasformare il precedente ente pubblico economico in **ente pubblico non economico che, per sua natura, è preposto allo svolgimento di compiti istituzionali e non è chiamato a perseguire alcun fine di lucro né ad operare su mercati contendibili, se non in via residuale, ovvero nella misura in cui ciò sia necessario per assicurare la sostenibilità delle attività istituzionali.**

Questa trasformazione non si è quindi limitata ad una variazione dello stato giuridico dell'Ente, in quanto ha posto a carico dello stesso una serie di funzioni precedentemente non ricomprese nella attività dell'azienda di alberese.

Infatti, come stabilito dall'articolo 2 della l.r. 80/2013 per il raggiungimento degli obiettivi di cui ai precedenti capoversi l'Ente svolge le seguenti funzioni:

- a) gestisce la **banca della terra**, quale strumento per favorire l'accesso dell'imprenditoria privata, e in particolare dei giovani agricoltori, ai terreni agricoli e forestali;
- b) promuove, coordina e attua **interventi di gestione forestale** sostenibile e di sviluppo dell'economia verde sul territorio della regione;

- c) approva **indirizzi operativi** per la gestione ottimale dei beni del patrimonio agricolo-forestale e in tale ambito predispone progetti di valorizzazione e determina gli obiettivi da conseguire in termini di proventi;
- d) verifica la **conformità dei piani di gestione** dei complessi agricoli forestali adottati dagli enti gestori e ne coordina l'attuazione;
- e) **gestisce le aziende agricole** e altre superfici agricole e forestali di sua proprietà o di proprietà della Regione assegnategli in gestione, nelle quali svolge anche attività di ricerca applicata, sperimentazione e dimostrazione in campo agricolo e forestale, attività di tutela e valorizzazione delle produzioni agricole e forestali e delle risorse genetiche autoctone toscane, nonché la gestione del parco stalloni regionale.

L'insieme di queste funzioni rendono la gestione complessiva dell'Ente molto articolata, dovendosi integrare attività di carattere istituzionale (banca della terra, definizione degli indirizzi operativi del PAFR, verifica della conformità dei piani di gestione, ecc...) con le attività di produzione agro-silvo pastorale propria delle aziende agricole, con gli aspetti commerciali ad esse connesse, nonché con tutto quanto correlato alla conservazione del germoplasma, del territorio e della presenza dell'uomo all'interno del parco della Maremma, attività queste che generano costi aggiuntivi non sostenibili se non adeguatamente supportati dalla politica agricola comunitaria o dalla Regione.

Questa articolazione determina la necessità di una **completa ristrutturazione dell'attività che prima era in carico alla azienda agricola**, con un passaggio delle attività commerciali, ad oggi ancora in carico ad Ente Terre, ad Agricola Srl, Società unipersonale soggetta a direzione e coordinamento di Terre Regionali Toscane, che coltiva attualmente terreni concessi in affitto dall'Ente Terre, gestisce la cantina, il frantoio ed alcuni locali adibiti ad attività agrituristiche.

Il passaggio completo di tutte le attività commerciali, che sono strutturalmente separate dagli aspetti istituzionali richiamati, **sarà effettuato nel corso del 2014**, ma la modifica degli assetti societari è già stata intrapresa nel 2013 con il passaggio di una prima parte di attività; Agricola Srl ha un proprio bilancio separato da quello di Ente Terre, e pertanto i rapporti fra le due organizzazioni saranno sempre disciplinati con contratti di compra/vendita, fatturazioni, ecc...

Ente Terre ha ereditato, dalla chiusura della Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione in Agricoltura (ARSIA) il ruolo di soggetto regionale che è preposto ai trasferimenti della ricerca e dell'innovazione in agricoltura, attività questa che determina la necessità di entrare in una "rete" nazionale ed internazionale di stakeholder e/o di operatori del settore. L'Ente quindi è chiamato ad aderire a *Cluster* nazionali ed internazionali, a partecipare a progetti *Life* ed *Horizon 2020*, nonché ad essere un centro di riferimento nazionale per l'agricoltura biologica ed a costituire il "Polo per l'industria e

la trasformazione agroalimentare” che ha l’obiettivo di difendere i prodotti *made in Tuscany* e di valorizzare la filiera corta.

Ente Terre ha ereditato dalla precedente Azienda Agricola Regionale di Alberese una serie di accordi/convenzioni pluriennali che ne potrebbero vincolare l’attività determinando maggiori spese; parte di tale accordi saranno nel corso del tempo revocati nell’ambito delle possibilità determinate dalla normativa.

In particolare nel corso del 2013 si è avviato l’iter per la revoca della convenzione onerosa con l’Ispettorato Logistico dell’Esercito per la gestione del Centro Militare Veterinario (CEMIVET), siglata nel 2000, considerata l’impossibilità di procedere alla realizzazione del “Polo di eccellenza del Cavallo da Sella Italiano”. **Il rilascio delle strutture avverrà entro agosto 2014** con spese a carico di Ente Terre per regolare eventuali pendenze economiche.

Dalla data di decorrenza della nomina del Direttore dell’ente Terre (2 aprile 2013) si sono avviate le attività dell’ente stesso con le funzioni ad esso assegnate dalla L.R. 80/2012, fra cui quelle inerenti la “Gestione delle aziende agricole e di altre superfici agricole e forestali” e, in particolare, quelle che prevedono il proseguimento delle attività di ricerca applicata, di sperimentazione in campo agricolo, di tutela e di valorizzazione delle produzioni agricole e delle risorse genetiche autoctone toscane presso l’azienda di Cesa. Tali attività erano precedentemente previste in un Accordo di Collaborazione approvato con delibera della Giunta regionale 2 maggio 2011 n. 317, ma sono ora di fatto ricomprese nell’art. 2 “Funzioni” che la L.R. 80/2012 assegna all’Ente Terre Regionali Toscane; pertanto tale accordo (e di conseguenza il contratto di affitto dell’azienda agricola di Cesa) si è risolto *ex lege* a far data dal 2 aprile 2013.

Le attività in capo ad Ente Terre rappresentano una importante sfida per il futuro dell’agricoltura regionale: l’avvio della banca della terra, la riprogrammazione della gestione del patrimonio Agroforestale regionale, la costituzione di un centro di riferimento per l’innovazione e per la produzione agroalimentare, la separazione degli aspetti commerciali, richiedono uno sforzo organizzativo ed economico non indifferente ed una programmazione di medio/lungo periodo che non può esaurirsi nei pochi mesi di attività 2013 e nel 2014. L’attività dell’Ente per gli anni successivi al 2014, è strettamente collegata a quelle che saranno le Direttive impartite dalla Giunta ai sensi dell’articolo 10, comma 1 della l.r. 80/12; tali direttivi rappresentano infatti la linea guida delle scelte politiche su cui sarà definito il prossimo piano delle attività e la conseguente proposta di bilancio previsionale.

L’Ente si è già attivato con gli uffici della Giunta regionale per collaborare alla stesura delle nuove misure del Programma di Sviluppo Rurale (PSR 2014-2020) per riuscire ad intercettare le risorse eventualmente disponibili per l’Ente Terre per il ruolo di promotore della gestione dei terreni incolti, della lotta fitosanitaria e di forme di cooperazione territoriale. Queste nuove risorse dovranno consentire nel tempo anche una riduzione degli stanziamenti regionali per il funzionamento dell’Ente.

Un aspetto particolarmente critico, che è necessario evidenziare, è lo stato di conservazione incerto di alcuni immobili posti nella tenuta di Alberese, nonché la vetustà e la condizione del parco macchine delle aziende agricole. La gestione commissariale degli ultimi anni, volta prioritariamente alla riduzione del deficit di bilancio, ha comportato la diminuzione del budget destinato alle opere di investimento per gli interventi di manutenzione di natura ordinaria e/o straordinaria, con la conseguente perdita parziale (ed in qualche caso totale) della funzionalità dei macchinari e degli immobili. Questa scelta imprenditoriale ha portato, in casi estremi, alla recinzione degli immobili e alla esclusione dall'accesso agli operai, a seguito della applicazione della normativa sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. E' da segnalare tuttora la presenza di manufatti con copertura in Eternit che dovrà essere rimosso e correttamente smaltito.

In conseguenza di queste scelte pregresse i costi per le spese di gestione che oggi l'Ente è chiamato a sostenere sono elevate, mentre la funzionalità complessiva è ridotta; il risanamento della azienda agricola deve passare pertanto anche attraverso un Piano di riduzione/ammortamento del parco macchine e di un ulteriore Programma di investimenti per garantire la messa in sicurezza di edifici pericolanti e la conseguente sicurezza per gli operatori.

IL BILANCIO DI ESERCIZIO 2013

Con **Decreto Dirigenziale 12 marzo 2014, n. 6** il Direttore dell'Ente Terre Regionali Toscane ha adottato il Bilancio di esercizio, per l'anno 2013, dell'Ente.

Il bilancio adottato è composto (come stabilito dal comma 6, articolo 11 e Delib G.R. 14 gennaio 2013, n. 13) dallo stato patrimoniale e dal conto economico (allegato A al DD 6/14), dalla nota integrativa (allegato C al DD 6/14) e dalla relazione dell'Organo di Amministrazione (Allegato B al DD 6/14). Con **nota 31 marzo 2014, protocollo 297 pos 11/1T (inviata con PEC del aprile 2014)** è stato trasmesso alla Regione Toscana il bilancio di esercizio 2013, corredato dalla Relazione del Collegio dei Revisori (comma 5, articolo 11 della l.r. 80/2012) e dal bilancio di Agricola Alberese srl, società partecipata da Ente Terre (comma 8, articolo 11), a sua volta composto da Stato patrimoniale, conto economico, nota integrativa e Relazione dell'Amministratore unico.

Il bilancio di esercizio di Ente Terre Regionali Toscane è stato redatto tenuto conto della **Delibera di Giunta Regionale 14 gennaio 2013, n. 13** "Enti dipendenti della Regione Toscana: direttive in materia di documenti obbligatori che costituiscono l'informativa di Bilancio, modalità di redazione e criteri di valutazione di cui all'art. 4, comma 1 della l.r. 29 dicembre 2010, n. 65 - Legge finanziaria per l'anno 2011 - come modificata dalla l.r. 27 dicembre 2011, n. 66".

L'avvio dell'Ente Terre si è attuato nel corso dell'anno 2013 e pertanto l'annata si è presentata a cavallo fra il primo trimestre (di competenza della Azienda Agricola di Alberese) e i successi nove mesi (di competenza di Ente Terre); considerata la rilevanza della attività agricola nell'Ente, attività fortemente legata per sua natura alla stagione e ad

una programmazione almeno annuale degli interventi, è risultato difficoltoso evidenziare gli scostamenti rispetto alle attività già programmate.

Il bilancio di esercizio 2013 di Ente Terre ha inoltre compreso anche il primo trimestre di gestione della Azienda Agricola di Alberese il cui bilancio conclusivo trimestrale è stato trasmesso al Consiglio Regionale, ai sensi dell'articolo 17 della l.r. 80/2012, con proposta di deliberazione al C.R. 28 gennaio 2014, n.14.

Il bilancio di esercizio si è chiuso con una perdita di euro 295.513,94, in linea con quello del 2012 che a sua volta si chiudeva con una perdita di euro 289.690,00 (Deliberazione del C.R. 1 ottobre 2013, n. 79), determinata sostanzialmente dalla impossibilità di modificare, nel breve periodo, le scelte imprenditoriali già assunte dalla precedente gestione nel primo trimestre 2013.

Diversa analisi può essere condotta dal confronto fra l'andamento dell'intera annualità 2013 con il primo trimestre 2013 (proposta di Deliberazione al C.R. 28 gennaio 2014, n.14). Il bilancio infrannuale chiuso al 31 marzo 2013 evidenziava infatti già una perdita di euro 194.229,00 determinata almeno in parte, secondo la relazione del Commissario, dalle avverse condizioni meteorologiche che hanno condizionato in particolare le produzioni cerealicole, generando la diminuzione della superficie seminata (a causa delle piogge) ed una diminuzione delle rese (conseguenza delle semine tardive svolte in condizioni non ottimali). Pur considerando che il bilancio del primo trimestre si riferisce ad attività ricomprese in una fase stagionale che si contraddistingue prevalentemente per azioni agronomiche preparatorie ai raccolti (costi), mentre i ricavi si realizzano in maniera prevalente nel periodo giugno-ottobre, resta indubbio che il contenimento della perdita di esercizio 2013, in linea con quella dell'annualità precedente, dimostra l'attenzione posta nella gestione economica dell'Ente.

Al contempo il bilancio di esercizio 2013 è risultato in linea con il bilancio preventivo dell'Ente (di cui alla richiesta di parere al Consiglio regionale, ai sensi dell'articolo 37 dello Statuto - Proposta di deliberazione al C.R. 23 dicembre 2013, n. 89) **la cui perdita era stimata nell'ordine di euro 284.335,00.**

Nel corso del 2013 la Regione Toscana ha trasferito ad Ente Terre **complessivamente euro 700.800.** Parte di tale importo era già trasferito alla Azienda Regionale Agricola di Alberese anche nelle annualità passate (euro 200.000,00 per la convenzione inerente la gestione del CEMIVET - D.D. 5278/2013) o era speso direttamente dalla Amministrazione regionale per lo svolgimento di funzioni ora in carico all'Ente (euro 128.500,00 per la gestione del parco stalloni regionale, D.D. 5706/2013, annullato con DD 394/14 e ripresentato con D.D. 469/14). La Regione Toscana, a seguito della trasformazione dell'Azienda Regionale Agricola di Alberese Ente Pubblico Economico in Terre Regionali Toscane Ente Pubblico, nel 2013 ha inoltre corrisposto, come contributo, l'importo di € 72.300 per il saldo per le attività dei Centri di Collaudo. La quota residua erogata pari a euro 300.000,00 (D.D. 4547/13) ha permesso di coprire i compensi contrattuali per la direzione dell'Ente, le spese di missione della direzione e del personale regionale distaccato, nonché le spese di gestione dei beni concessi all'Ente

in comodato d'uso da parte della Regione. Infine le maggiori spese determinate dallo svolgimento delle funzioni, a carattere istituzionale, **per le quali non è possibile determinare un ritorno economico in quanto legate alla conservazione dell'ambiente, del germoplasma, del territorio e delle attività e mestieri tradizionali** (quale ad esempio il mantenimento della figura del "buttero", la conservazione dell'allevamento della razza bovina maremmana e della razza equina maremmana nella forma "tradizionale" allo stato brado, l'effettuazione di particolari tecniche allevatorie quali la "spocciatura", ecc...). Significativo inoltre è stato il costante supporto in termini di comunicazione per veicolare i valori rurali della Toscana e in particolare della Maremma; numerose infatti sono le televisioni anche a livello mondiale, giornalisti, fotografi, che hanno condotto riprese televisive, foto e interviste, in particolare ai butteri nella Tenuta di Alberese, rallentando il normale ciclo lavorativo per assecondare le richieste degli autori. E' a noi evidente che tale attività di mantenimento della biodiversità e di supporto alla promozione del territorio, in particolare in Maremma e nello specifico nel Parco Naturale della Maremma, è elemento centrale della qualità del paesaggio e elemento di attrazione turistica insostituibile.

IL BILANCIO PREVENTIVO 2014

La presente relazione dell'organo di Amministrazione è strutturata secondo quanto stabilito dall'allegato n. 3 alla delib GR 13/13 e pone in evidenza i principali aspetti dallo stesso richiesti.

Nei paragrafi che seguono sono riportate tutte le attività che saranno realizzate nel periodo 1 gennaio 2014 - 31 dicembre 2014, **in particolare relativamente alla gestione delle aziende agricole e di altre superfici agricole e forestali, dove si sostanziano principalmente gli effetti del bilancio, in questo secondo anno di attività.**

Per una definizione più puntuale dell'attività condotta dall'Ente si rinvia al Piano delle Attività dell'Ente adottato dal Direttore dell'Ente Terre Regionali Toscane con D.D. 27 gennaio 2014, n. 1 ad oggetto " L.r. 80/12 art. 10, comma 2 - Adozione della proposta di Piano annuale 2014 con indicazioni relative al triennio successivo (2014-2016)" e modificato con D.D. 16 maggio 2014, n. 12.

Il Bilancio preventivo 2014, in conformità con le indicazioni regionali, è confrontato con il bilancio preventivo 2013 (di cui alla richiesta di parere al Consiglio regionale, ai sensi dell'articolo 37 dello Statuto - Proposta di deliberazione al C.R. 23 dicembre 2013, n. 89). La lettura dei dati a confronto non appare molto agevole anche perché il 2013 è stato un anno di transizione tra la gestione dell'Ente Pubblico Economico Azienda Regionale Agricola di Alberese e il nuovo Ente Pubblico Terre Regionali Toscane. In base alle nuove indicazioni nel corso del 2014 le attività che si possono connotare come attività commerciali, anche se sempre fortemente orientate alla promozione del territorio, saranno totalmente trasferite alla società controllata Agricola Alberese Srl, come ad

esempio la bottega di Alberese e la commercializzazione dei prodotti Alberese presso la GDO.

Analisi degli scostamenti più significativi rispetto al preventivo 2013

I dati sono riportati nelle tabelle in fondo al paragrafo.

Il valore della produzione risulta in incremento. Questa crescita si genera da un riassetto complesso delle voci del valore della produzione. Tale crescita, inoltre, si inserisce in un panorama di un complessivo calo dei contributi PAC di circa 120.000, a seguito dell'interruzione del compendio CEMIVET, e di alcune misure di sostegno PSR che vanno a terminare; risultano in calo i ricavi commerciali in coerenza con le finalità non commerciali dell'Ente. Previsti in crescita, ma tali di posizionarsi verso una produzione media rispetto alla disastrosa produzione 2013 (vedi Bilancio consuntivo annualità 2013), le rese produttive agricole, in particolare nei prodotti cerealicoli inseriti nei progetti di filiera per il Pane Alberese e la pasta (Grano duro Senatore Cappelli e Grano tenero Verna). In crescita risultano i contributi erogati dalla Regione Toscana, connessi all'affidamento all'Ente di nuove funzioni (Parco Stalloni), ma anche conseguenza di una diversa forma di erogazione del sostegno alle attività dei Centri di Collaudo dell'Innovazione che in passato venivano trattati come servizi svolti dalla ex Azienda Regionale Agricola di Alberese e quindi fatturati alla Regione Toscana e ora trasferiti come contributi. L'incremento dei contributi ricomprende anche un trasferimento di risorse una tantum per lavori all'interno del Parco Naturale della Maremma per il contenimento dei selvatici il cui beneficio previsto andrà a favore di tutta la comunità rurale locale di complessivi circa € 269.100. Questa somma è stata erogata per € 150.000 dalla Regione Toscana, mentre la restante somma di € 119.100 sarà erogata dall'Ente Parco Naturale della Maremma in conformità all'Accordo firmato con l'Ente Terre Regionali Toscane.

Per quanto riguarda i costi l'acquisto di beni è in calo di € 5.000 circa e si attesterà sulla somma complessiva di € 751.000 circa. Tale calo complessivo è da imputarsi prevalentemente al previsto rilascio, a partire da agosto 2014, del compendio CEMIVET (superficie circa 400 ettari), che si prevede possa portare un risparmio nei costi complessivi specialmente per quanto riguarda i carburanti agricoli.

Le spese di manutenzione e riparazione sono previste in aumento di circa 14.000 e si attesteranno indicativamente a 209.000 €. Tale previsione di leggero aumento si giustifica a seguito del trasferimento a Terre Regionali in particolare di diversi automezzi di proprietà della Regione Toscana in avanzato stato di usura, ed anche ai canoni di manutenzione e assistenza connessi all'implementazione di alcune procedure informatiche (es. Protocollo elettronico) e all'ampliamento delle sedi.

Altri acquisti di servizi si prevede aumenteranno per € 162.000 circa attestandosi a € 938.000 circa. Tale forte crescita si compone come di seguito dettagliato:

- le utenze aumentano circa di 20.000 € in considerazione del trasferimento all'Ente Terre Regionali delle sedi prima in gestione alla Regione Toscana;

- i trasporti aumentano di circa 14.000 € a seguito della programmata necessità di muovere gli animali riproduttori connesse alla funzioni del Parco Stalloni, mentre nel 2013 tale costo era stato a carico prevalentemente della Regione Toscana;
- i rimborsi spese e le visite mediche aumentano di circa 12.000 € a seguito del passaggio dei costi del personale distaccato dalla Regione Toscana che per le missioni autorizzate dalla Direzione generale riceve i relativi rimborsi da Terre Regionali, mentre nel periodo 1 gennaio 2013 – 30 settembre 2013 erano in carico direttamente alla Regione Toscana;
- i costi per servizi e consulenze crescono circa di € 61.707 attestandosi complessivamente a € 459.000. Questa crescita è da imputarsi per circa 41.000 € a costi di messa a norma del patrimonio immobiliare e a interventi connessi alla sicurezza sui luoghi di lavoro e per circa 17.000 € per prestazioni veterinarie connesse al Parco Stalloni che nel 2013 furono a carico della Regione Toscana.
- i compensi per gli organi sociali aumentano di € 30.000 circa come conseguenza che il compenso del diretto generale nel 2014 graverà integralmente sul bilancio di Terre Regionali Toscane, mentre nel 2013 gravò solo per il periodo 2 aprile 2013 – 31 dicembre 2013.
- il costo per le assicurazioni e la vigilanza aumenta circa di € 19.000 attestandosi ad un costo complessivo di € 122.000 a seguito del trasferimento di alcune attività e mezzi che nel 2013 gravarono solo in parte sul bilancio di Terre Regionali, ma anche come conseguenza di una previsione cautelativa di possibile incremento dei premi per il 2014 a seguito della procedura, condotta dalla Regione Toscana, per individuare il nuovo soggetto che fornirà le garanzie assicurative.
- Il costo delle commissioni e spese bancarie è previsto in aumento di circa 2.500 € anche a seguito della prevista necessità per far fronte alle esigenze di liquidità, anche solo per pagare il personale, attivando lo “scoperto di conto corrente”.

Le spese per il godimento di terzi cala complessivamente di circa 61.000 €. Questo calo si genera principalmente a seguito del rilascio del CEMIVET a partire dall'agosto 2014 per un importo complessivo di circa € 92.000, compensati tuttavia dalla previsione di riconoscere alla Regione Toscana settore Patrimonio canoni di affitto per € 31.000 circa.

Il **costo del personale** risulta in calo del 10,35 % rispetto al preventivo 2013 per il passaggio di alcune gestioni e quindi del costo del lavoro, alla società Agricola Alberese Srl, ma anche per un contenimento delle giornate del personale avventizio. Il costo del personale 2014 in base alle previsioni, fermo restando le attività attualmente in programma di cui le decisioni strategiche spettano alla Regione Toscana con gli indirizzi assegnati all'Ente, appare di difficile ulteriore contenimento nel 2015 e 2016. Si evidenzia infatti che il personale che genera costo nel Bilancio dell'Ente Terre Regionale è tutto assunto con i contratti privati dell'agricoltura (CCNL operai agricoli, CCNL impiegati agricoli, CCNL dirigenti agricoli) e questi normalmente, in base alla contrattazione nazionale e locale, hanno incrementi annui del 2,70 %. Quindi mantenere fermo il costo del personale per le annualità 2015 e 2016 corrisponde già in qualche modo ad un contenimento del costo del lavoro, operando attraverso una riduzione ulteriore del lavoro del personale avventizio.

Gli oneri diversi di gestione crescono complessivamente di circa 25.000 € con alcune voci in contenimento e altre in aumento dove spicca per consistenza l'IMU che si prevede in crescita di € 27.000 attestandosi a € 42.000. La previsione delle imposte comunali (IUC) soffre dell'incertezza normativa e della mancanza, alla data odierna, delle aliquote per l'anno 2014.

SCOSTAMENTI PREV. 2013 - PREV. 2014

	PREV. 2014	PREV. 2013	DIFF.
A) VALORE DELLA PRODUZIONE			
1.a) Ricavi per prestazioni istituzionali	1.072.187	671.909	400.278
Merci c/to vendita prodotti	315.000	0	315.000
Merci c/to vendita bestiame	127.330	0	127.330
Vendita bosco	12.000	0	12.000
Vendite Cemivet	216.857	0	216.857
Vendita olive	25.000	0	25.000
Rimborso spese villa	40.000	74.338	-34.338
Abitazioni annuali	24.000	0	24.000
Fabbricati commerciali	214.000	0	214.000
Abitazioni agriturismo	90.000	0	90.000
Locazioni Granaio	8.000	0	8.000
Assegnazioni R.T. Centro collaudo	0	597.571	-597.571
1.b) Ricavi per prestazioni commerciali	253.408	1.450.000	-1.196.592
Merci c/to vendita (P.V.)	46.408	455.000	-408.592
Turismo equestre, escursioni, visite	20.000	18.662	1.338
Prestaz.c/to terzi	187.000	253.365	-66.365
Merci c/to vendita prodotti	0	258.943	-258.943
Merci c/to vendita bestiame	0	81.472	-81.472
Vendita bosco	0	14.800	-14.800
Vendite cemivet	0	77.028	-77.028
Abitazioni annuali	0	14.992	-14.992
Fabbricati commerciali	0	189.826	-189.826
Abitazioni agriturismo	0	77.610	-77.610
Locazioni Granaio	0	8.302	-8.302
2) Variazione delle rimanenze	-84.349	31.642	-115.991
4.a) Capitalizzazioni per lavori interni	30.000	50.000	-20.000
5.a) Contributo c/to eserc. R.T.	1.863.700	628.520	1.235.180
Contributo Cemivet	116.600	200.000	-83.400
Contributi R.T. (Parco + antincendio)	269.100	0	269.100
Contributi R.T. funzionamento	715.000	0	715.000
Contributi R.T. spese istituzionali	763.000	428.520	334.480
5.b) Contributi da altri enti pubblici	670.000	791.324	-121.324
Contributi Pac	481.000	601.704	-120.704
Mis. 214b/2 Germoplasma	189.000	189.620	-620
5.d) Contributi c/to capitale	91.860	96.790	-4.930
5.e) Altri ricavi e proventi	26.000	47.356	-21.356
Rimborsi e risarcimenti	14.000	25.669	-11.669
Recupero spese da Agricola srl	12.000	12.000	0
Sopravvenienze attive	0	9.687	-9.687

SCOSTAMENTI PREV. 2013 - PREV. 2014

	PREV. 2014	PREV. 2013	DIFF.
B) COSTI DELLA PRODUZIONE			
6) Acquisti di beni	751.057	756.456	-5.399
Acquisto beni produzione	586.757	581.335	5.422
Acquisto vestiario mat.ant.	1.400	1.767	-367
Inserzioni e stampati pubblic.	1.000	0	1.000
Cancelleria	3.400	1.606	1.794
Spese postali	1.300	342	958
Carburante autovetture	29.700	24.222	5.478
Carburante macchine agricole	127.500	147.184	-19.684
7.a) Manutenzioni e riparazioni	209.000	194.756	14.244
Canoni di manutenz. assistenza	26.000	23.882	2.118
Spese di riparaz.autovetture	23.000	13.691	9.309
Spese di riparaz.macch.agricole	160.000	157.183	2.817
7.b) Altri acquisti di servizi	938.843	776.206	162.637
Costi per utenze	110.600	90.543	20.057
Trasporti	31.000	16.066	14.934
Rimborsi spese e visite mediche	19.100	6.691	12.409
Costi per servizi e consulenze	459.038	397.331	61.707
Compensi organi sociali	178.585	148.025	30.560
Spese commerciali	7.000	6.706	294
Spese amministrative	1.000	0	1.000
Assicurazioni, vigilanza	122.520	103.433	19.087
Commissioni e spese bancarie	10.000	7.411	2.589
8) Per godimento beni di terzi	164.900	226.496	-61.596
Locazioni beni immobili	31.200	0	31.200
Canone locaz. Cemivet	14.600	23.080	-8.480
Costo Cemivet	116.600	200.000	-83.400
Noleggi macchinari di terzi	2500	3416	-916
9) Per il personale	1.302.585	1.452.880	-150.295
Salari e stipendi	907.000	1.017.147	-110.147
Oneri sociali	340.585	366.407	-25.822
Trattamento di fine rapporto	55.000	69.326	-14.326
10) Ammortamenti e svalutazioni	346.576	428.696	-82.120
Amm.to immob.imm.li	57.563	120.909	-63.346
Amm.to immob.materiali	289.013	307.787	-18.774
11) Variazioni rimanenze	0	27.302	-27.302
14) Oneri diversi di gestione	109.845	84.675	25.170
Valori bollati	5.600	2.974	2.626
Vidimazioni e certificati	160	0	160
Contributi associativi	4.735	4.663	72
Abbonamenti, libri	150	139	11
Spese generali	9.800	3.291	6.509
Consorzio bonifica	25.000	20.758	4.242
Bolli autovetture	2.300	2.767	-467
Bolli macchine agricole	1.300	1.313	-13
Iva indeducibile	1.300	1.000	300
Imu	42.000	15.000	27.000
Imposte e tasse comunali	17.500	25.000	-7.500
Sopravvenienze passive	0	7.770	-7.770

Indicazione dei contributi dalla Regione Toscana e da altri soggetti

I contributi per l'anno 2014 previsti in trasferimento ad Ente Terre dalla Regione Toscana sono i seguenti:

1) Lettera della Regione Toscana con cui si comunicano gli importi dei contributi regionali ad Ente Terre per gli anni 2014, 2015 e 2016 per complessivi euro 1.478.000,00/anno (Nota prot. A00-GRT/304960/G.070.010 del 27 novembre 2013, il Responsabile del Settore "Forestazione, promozione dell'innovazione e interventi comunitari per l'agroambiente" indica in euro 1.478.000,00 le risorse trasferite di cui euro 715.000,00 quali spese di funzionamento ed euro 763.000,00 quali somme per lo svolgimento delle attività istituzionali).

2) Decreto 864/2014 con cui la Regione liquida ad Ente Terre l'importo di euro 150.000,00 per i lavori da effettuare nelle aree interne al parco regionale della maremma;

3) Decreto 5608/2013 con cui la Regione liquida l'importo di euro 150.000,00 al Parco Regionale della Maremma; di tale importo 119.100,00 euro saranno trasferite ad Ente Terre nel corso del 2014 per la realizzazione dei lavori da effettuare nelle aree dell'Ente interne al Parco.

A tale importo si deve aggiungere un'ulteriore quota di euro 116.600,00 di entrate previste provenienti dalla Regione Toscana per la copertura delle spese connesse con la convenzione con il CEMIVET (il rilascio della struttura avverrà nei primi giorni di agosto 2014 e pertanto la quota posta in bilancio è pari ai 7/12 della cifra annualmente stanziata - 200.000,00 euro - nelle annualità precedenti).

Nel complesso, dunque, la Voce A.5a del conto economico ammonta a complessivi euro 1.863.700,00 così come meglio dettagliato nella tabella allegata che è parte integrante del presente documento.

A questi si aggiungono contributi in conto esercizio da parte di altri Enti stimabili in complessivi € 670.000. Tali importi si riferiscono a erogazioni di ARTEA stimate dalla Confagricoltura Grosseto che segue le pratiche della Tenuta di Alberese, che dovrebbero attestarsi a circa 481.000 (in calo rispetto al 2013 come meglio specificato anche precedentemente). Inoltre in collaborazione con gli uffici preposti della Regione Toscana si prevedono coperture di costi tramite rendicontazione ARTEA che Terre Regionali Toscane sosterrà per la gestione della Legge 64 sulla Biodiversità, le Banche del Germoplasma e gli agricoltori custodi, per € 189.000 circa (misura PSR 214 B2 Germoplasma).

ENTE EROGANTE	RIFERIMENTI COMUNICAZIONE	IMPORTO €	FINALITA'
Regione Toscana	Prot. A00-GRT/304960/G.070.010 del 27/11/2013	715.000,00	Spese di funzionamento
Regione Toscana	Prot. A00-GRT/304960/G.070.010 del 27/11/2013	763.000,00	Svolgimento attività istituzionali
Regione Toscana	Decreto dirigenziale n. 864/2014	150.000,00	Lavori aree Parco Reg. Maremma
Ente Parco Maremma	Accordo ex art.15 L.07/08/90 Rep.4 del 07/04/2014 tra Ente Parco Maremma e Terre Regionali Toscane	119.100,00	Lavori aree Parco Reg. Maremma
Regione Toscana	Convenzione tra Ispett.Logistico Esercito, Regione Toscana e Az.Reg. Agr. Alberese del 12/01/2000	116.600,00	Convenzione Cemivet (7/12)
	TOTALE	1.863.700,00	

Ammortamenti

le quote di ammortamento stimate per i periodi 2014-2016 sono sintetizzate nella tabella seguente:

	Quote di ammortamento		
	Anno 2014	Anno 2015	Anno 2016
Beni Immateriali:			
su beni ante 2014	49.563	34.000	18.500
su beni acq. 2014	8.000	8.000	8.000
su beni acq. 2015		8.000	8.000
su beni acq. 2016			8.000
Tot. quote amm.to beni imm.li	57.563	50.000	42.500
Beni Materiali:			
su beni ante 2014	282.488	130.925	93.875
su beni acq. 2014	6.525	13.050	13.050
su beni acq. 2015		6.525	13.050
su beni acq. 2016			6.525
Tot. quote amm.to beni materiali	289.013	150.500	126.500
Totale quote ammortamento	346.576	200.500	169.000

Le quote di ammortamento dei beni materiali dell'anno 2014, pari ad euro 282.488, sono in parte sterilizzate da contributi per investimenti per euro 91.860,00.

Ratei e risconti provenienti dagli esercizi precedenti

Nel bilancio di previsione dell'anno 2014 è stato considerato il costo, pari ad euro 65.711, relativo a premi assicurativi, determinato dalla chiusura del risconto attivo.

Inoltre, il risconto passivo presente nel bilancio consuntivo anno 2013, derivante dal contributo per investimenti, pari ad euro 91.860, è stato "utilizzato" per sterilizzare le quote di ammortamenti dell'anno inserendolo nella voce 5.d) del valore della produzione.

Il Bilancio preventivo per il triennio 2014-2016

Come stabilito dalla Delib. G.R. 13/2013 allo schema di conto economico annuale si accompagna il conto economico con proiezione triennale che evidenzia, grazie alla rappresentazione del triennio di riferimento, la stima degli importi nei singoli anni inerenti i valori e i costi di produzione. Nella tabella seguente sono riportati i dati riassuntivi:

Valori espressi in €	2014	2015	2016
Valore della produzione	3.922.806,00	3.278.773,00	3.247.273,00
Costi della produzione (*)	3.822.806,00	3.178.773,00	3.147.273,00

Differenza valore/costi	+ 100.000,00	+ 100.000,00	+ 100.000,00
-------------------------	--------------	--------------	--------------

Differenza costi di produzione 2014 – 2015	- 644.033,00
Differenza costi di produzione 2015 – 2016	- 31.500,00
Differenza costi di produzione 2014 – 2016	- 675.533,00

Dai dati riportati si evidenzia una stima di riduzione complessiva dei costi produttivi nel bilancio 2015, rispetto al 2014, riducendosi ulteriormente nel 2016, ferma restando la chiusura in pareggio di bilancio (la sommatoria di oneri e di imposte ammonta a 100.000,00 euro). E pertanto i ridotti valori della produzione.

E' peraltro da evidenziare come l'attività dell'Ente per gli anni successivi al 2014, sarà strettamente collegata a quelle che saranno le Direttive impartite dalla Giunta ai sensi dell'articolo 10, comma 1 della l.r. 80/12; tali direttivi rappresentano infatti la linea guida

delle scelte su cui sarà definito il prossimo piano delle attività con le conseguenti ripercussioni sul bilancio previsionale degli anni 2015 e 2016.

Il Piano degli Investimenti

Come stabilito dalla Delib. G.R. 13/2013 il Piano degli investimenti è un allegato necessario al Bilancio preventivo; funzione di questo documento è di illustrare l'attività di realizzazione di opere pubbliche o di acquisizione di immobilizzazioni che per gli effetti duraturi che avranno sulle gestioni future sono da considerarsi strategiche per l'Ente.

Il prospetto del Piano degli investimenti è riportato in allegato al bilancio preventivo e riporta in maniera sintetica l'importo degli investimenti che l'Ente intende realizzare nel triennio 2014 -2016 e le relative fonti di finanziamento.

Gli investimenti previsti nell'anno 2014 sono i seguenti:

- 1) realizzazione di nuove recinzioni per euro 30.000,00 realizzate in economia;
- 2) proseguimento dell'attività di messa a norma di impianti per euro 10.000,00;
- 3) normale sostituzione di attrezzature e macchinari agricoli per euro 45.000,00;
- 4) acquisto di nuove macchine agricole e di autoveicoli per euro 100.000,00.

Gli investimenti programmati sono strategici per l'attività agricola al fine di mantenere costante la potenzialità produttiva dell'Ente. Si ricorda che l'attività agricola determina una notevole usura dei beni impiegati.

Per un maggior dettaglio si rinvia all'allegato piano degli investimenti dove sono esposte le fonti di finanziamento e la proiezione triennale.

Procedure

Nel corso del 2014 continuerà l'azione di implementazione del sistema degli acquisti con sistemi elettronici (MEPA e START). Si evidenzia che tale azione appare particolarmente complessa in quanto la natura dei beni e servizi che in gran parte necessita al funzionamento delle aziende agricole e al Parco Stalloni, non rientra nelle tipologie di fornitori normalmente inserite in queste piattaforme. Inoltre l'imprevedibilità dell'acquisto (dovuto ad esempio a rotture improvvisi) e alla tempestività dell'intervento al fine di non pregiudicare, ad esempio, la produzione agricola, spesso non si adatta al sistema degli acquisti pubblici. In passato, la ex Azienda Regionale Agricola di Alberese Ente Pubblico Economico operava attraverso un regolamento approvato dalla Regione Toscana (Delibera Giunta Regionale Toscana n. 201 del 20 luglio 1999) che pur garantendo sempre l'evidenza pubblica e la coerenza tecnico-economica delle scelte di acquisto e vendita, assicurava una buona operatività. Il passaggio all'Ente Pubblico ha da subito evidenziato una carenza di professionalità specifiche interne per adeguare le procedure tipiche della nuova ragione sociale. Tuttavia si evidenzia che oltre ad una forte necessità di implementare anche numericamente la struttura amministrativa con professionalità specifiche per garantire un minimo di operatività nel rispetto delle

procedure pubbliche, sarà necessario operare in maniera innovativa in quanto non esistono molti esempi da mutuare di attività agricole così complesse gestite da Enti Pubblici.

GESTIONE DELLE AZIENDE AGRICOLE E DI ALTRE SUPERFICI AGRICOLE E FORESTALI

Le aziende agricole che fanno parte di Terre Regionali Toscane sono uno degli elementi che compongono e rafforzano la scelta della Regione Toscana espressa tramite la L.R. 27 dicembre 2012 n. 80 e cioè di salvaguardare la biodiversità e la tutela del paesaggio, promuovendo la valorizzazione delle aree in cui si trovano e nello stesso tempo di essere poli occupazionali significativi che garantiscono il mantenimento di intere comunità rurali.

Di questa rete di aziende oltre alla Tenuta di Alberese, una delle più grandi aziende in Europa condotte totalmente con il metodo dell'agricoltura biologica che è di fatto il cuore del Parco Naturale della Maremma, fanno parte la Tenuta di Cesa, l'unica azienda agricola sperimentale della Regione dove da molti anni si sperimenta, ma soprattutto si divulgano i risultati agli agricoltori toscani con l'obiettivo di indicare nuove strategie e tecniche per gli imprenditori. Ricomprese nella gestione agricole vi è anche la gestione della banca del germoplasma vegetale presso le Tenute di Alberese e di Cesa e di quello animale presso la Tenuta di San Rossore. Questa attività, articolata e complessa, pone la Regione Toscana all'avanguardia nel panorama europeo, attraverso un sistema di incentivi per gli "agricoltori custodi" che si impegnano a conservare e a mantenere in coltivazione in particolare vecchie varietà di erbacee e arboree. In considerazione del valore anche nutraceutico di queste vecchie varietà che in passato erano diffuse in Toscana prima dell'avvento dell'utilizzo dei prodotti chimici in agricoltura, è intenzione della direzione gestioni agricole, in sinergia tra la Tenuta di Alberese e la Tenuta di Cesa, avviare un processo di registrazione al "Registro Nazionale delle Varietà da Conservazione", in modo tale che questo patrimonio possa essere definitivamente conservato, ma soprattutto reso disponibile per gli agricoltori toscani. Non va infatti sottovaluto il fortissimo interesse anche di mercato, specialmente nel settore cereali, per sviluppare progetti nel settore agroalimentare che utilizzino queste varietà che hanno ottime caratteristiche qualitative, nutrizionali e si caratterizzano per essere anallergiche, avendo così la possibilità, ad esempio, di riavvicinare di nuovo molta popolazione al consumo del pane e della pasta.

Alle gestioni agricole fa riferimento anche il Parco Stalloni che attualmente è localizzato presso la Tenuta di San Rossore, anche se a partire dal 2014, è prevista la presenza di stalloni anche presso la Tenuta di Alberese al fine di sviluppare maggiori sinergie ed una presenza territoriale più puntuale.

La direzione delle gestioni agricole ha sede presso la Tenuta di Alberese che è anche la sede amministrativa dell'Ente Terre Regionali. Competono a questa direzione la gestione tecnica delle aziende agricole (Alberese, Cesa), del Parco Stalloni e della gestione del germoplasma. Gli uffici della Tenuta di Alberese svolgono anche tutte le attività di

supporto amministrativo alla direzione generale e alle nuove attività dell'Ente (Banca della Terra).

1. Tenuta di Alberese

L'Azienda Regionale Agricola di Alberese, trasformandosi in conformità alla L.R n. 80/2012, ha dato origine al nuovo Ente Terre Regionali Toscane a conferma che la stessa Tenuta interpreta perfettamente le nuove funzioni assegnate dalla Regione Toscana al nuovo Ente.

In funzione di questa trasformazione e in conformità con le direttive degli uffici della Regione Toscana, alcune attività che si caratterizzavano anche come attività economiche, anche se svolte in un'ottica di valorizzazione complessiva del territorio, a partire dal 1 febbraio 2014 sono state trasferite alla società controllata Agricola Alberese Srl. Oltre al frantoio, già passato nel corso del 2013, non rientreranno più direttamente nel bilancio 2014 dell'Ente Terre Regionali la Bottega di Alberese e le attività commerciali dell'olio e delle conserve di pomodoro. Tale riorganizzazione toglierà dal bilancio dell'Ente una parte di ricavi consistenti passandoli direttamente sul bilancio di Agricola Alberese Srl, permettendo così una più netta distinzione tra le attività istituzionali e di funzionamento da quelle economiche commerciali.

L'intera superficie aziendale e l'allevamento dei bovini e degli equini è gestito con i metodi dell'agricoltura biologica (Reg. UE 834/2007), facendo della TENUTA una delle più grandi aziende europee condotte con metodo biologico, ma anche il principale elemento di salvaguardia, in termini di tutela ambientale e del paesaggio, del Parco Naturale della Maremma. Una importante funzione pubblica che rientra nelle attività istituzionali dell'Ente i cui benefici ricadono sulla collettività, in particolare come grande esempio di conservazione attiva di un ambiente dove l'agricoltura e l'allevamento condotto con i metodi tradizionali e con l'antico mestiere del buttaio non si presentano statici come in un museo, ma sono parte attiva della gestione di un territorio e di una comunità. La TENUTA DI ALBERESE è quindi il cuore del Parco Naturale della Maremma, un agro-ecosistema che è fonte stessa di qualità di territorio, conservazione, ma anche attività insostituibile di richiamo del turismo naturalistico non solo italiano. Presso la TENUTA DI ALBERESE e più precisamente presso il Granaio Lorenese vi è anche la sede della Fondazione Slow Food per la biodiversità che valorizza le produzioni locali e gli antichi mestieri a livello mondiale attraverso i Presidi.

La TENUTA DI ALBERESE, gestisce direttamente, oltre 3.400 ettari di terreni situati interamente nel Parco Regionale della Maremma attuando l'allevamento brado, in purezza, dei bovini e degli equini di razza maremmana. Sono inoltre condotte le aziende denominate "Cernaia", "Cemivet", " e "Casotto Pescatori" alcuni terreni a seminativo in località "Gorizia". Tra le superfici sopra ricordate, la TENUTA coltiva oltre 100 ettari di oliveto produttivo, mentre molto più ampia è l'area occupata da piante di olivo che hanno ormai perso funzione economica a causa della localizzazione in aree impervie e assolutamente non meccanizzabili assumendo una prevalente funzione paesaggistica. Per

il 2014 si prevede che la produzione di olive sarà venduta alla società controllata Agricola Alberese Srl che già dal 2013 conduce il frantoio aziendale e le connesse azioni commerciali di vendita. Da evidenziare come tale frantoio aziendale, come già avvenuto dal 2012 in avanti, anche per il 2014 fornirà ai piccoli agricoltori locali l'opportunità di frangere le proprie olive coltivate con il metodo dell'agricoltura biologica, contribuendo così alla identificazione dei prodotti dell'area del Parco della Maremma. Il patrimonio olivicolo aziendale rappresenta inoltre una opportunità per favorire l'insediamento di giovani imprenditori nel mondo agricolo. In seguito ad alcune richieste di organizzazioni cooperative e anche dell'associazionismo locale è in corso di valutazione la possibilità di avviare un progetto che coinvolga i giovani e anche i dipendenti a tempo determinato per il recupero e la gestione di una parte del patrimonio olivicolo aziendale con forme che andranno individuate e che potrebbero permettere anche un utilizzo più razionale del frantoio aziendale.

Il Piano colturale per il 2014, che si può considerare un piano medio anche per il futuro, prevede una superficie a cereali di ettari 324 e una superficie ad erbai e erba medica di circa 328 ettari e oltre 1.000 ettari di prati pascoli. La produzione cerealicola attraverso la scelta varietale di cultivar facente parte del patrimonio del germoplasma anche toscano, è indirizzata a progetti di filiera che prevedono la caratterizzazione dei prodotti finali come il pane e la pasta come specialità alimentari ottenute con materie prime toscane dalle alte valenze qualitative e nutrizionali. Con questi progetti, svolti anche in collaborazione con le Università Toscane e i Centri di Collaudo della qualità, si intende contribuire a presentare al mondo agricolo toscano nuove opportunità di valorizzazione della ruralità sfruttando anche il grande patrimonio genetico della nostra Regione. In base a quanto detto si prevede la prosecuzione del progetto PANE di ALBERESE già presentato alla stampa in occasione di Expo Rurale 2012 e nato dall'accordo tra la TENUTA DI ALBERESE e Cerealia Srl, società partecipata da Unicoop Firenze. A regime la produzione del pane Alberese si caratterizzerà anche per la coltivazione di grani di varietà storiche della Toscana che andranno ad arricchire le peculiarità di un prodotto non solo biologico, ma coltivato nel rispetto della tradizione toscana e in grado di garantire, oltre all'alto valore nutrizionale, la tracciabilità delle produzioni e conseguentemente la sicurezza alimentare dei consumatori. Il pane, secondo le previsioni sarà distribuito sempre direttamente da Cerealia prevalentemente nelle principali superfici di vendita UNICOOP TIRRENO e UNICOOP FIRENZE, nonché nel negozio aziendale di ALBERESE anche se non si escludono alcune variazioni del Progetto. Considerato il quantitativo potenziale di grano necessario a soddisfare la produzione del pane a pieno regime, il progetto avrà la possibilità di "aprire" per le aziende agricole locali nuove opportunità di valorizzazione delle proprie produzioni.

Nel corso del 2014 giungerà a fase di raccolta il contratto di coltivazione per la riproduzione del NUCLEO della CV. VERNA di grano tenero che è stato siglato, per una superficie di 12 ettari, con il Consorzio Agrario di Siena. Una coltivazione sementiera significativa e impegnativa da condursi attraverso il rispetto di uno stretto capitolato di produzione soggetto al controllo continuo dei tecnici del Cap Siena, nonché alla certificazione finale ad opera dell'Ense. Inoltre, in linea con le impostazioni

programmatiche dettate dai precedenti piani di attività aziendali e con gli indirizzi regionali in materia, a partire dal 2014, sotto la direzione scientifica delle Università toscane, l'Azienda inizierà la produzione di sementi certificate di cereali o da iscrivere al registro nazionale delle varietà da conservazione, in particolare dei grani teneri di varietà autoctone toscane.

E' inoltre in fase avanzata il possibile accordo con ALCENERO, primaria azienda nel settore dei prodotti biologici che è interessata a sviluppare progetti che portino sempre più a caratterizzare, in questo caso come toscane di qualità, le materie prime (grano duro cv. Senator Cappelli) che compongono prodotti da forno, pasta e altro.

Germoplasma Zootecnico

Il settore zootecnico, come già riportato precedentemente è uno degli elementi che caratterizza il territorio e ne è parte significativa fino al punto che gli animali della TENUTA DI ALBERESE sono visti dai turisti che fruiscono del Parco Naturale della Maremma, come animali del Parco alla stregua dei cinghiali, daini, caprioli e volpi. Purtroppo la fortissima concorrenza con i selvatici, rende sempre più oneroso l'allevamento del bovino e del cavallo maremmano. Forti comunque del ruolo che la Regione Toscana assegna al nuovo Ente tra cui il mantenimento del genoma animale nelle razze del bovino e cavallo maremmano, connesso alla salvaguardia degli antichi mestieri in forma attiva come quello del buttero, proseguiremo l'allevamento nelle sue forme tradizionali che da sempre caratterizzano la TENUTA. E' utile evidenziare che l'attività di valorizzazione del Bovino maremmano avviene di concerto con l'Associazione Razza Bovina Maremmana, fondata con la collaborazione dell'Azienda di Alberese e nella cui base sociale vi sono 14 aziende tra cui l'Istituto Agrario/Alberghiero di Grosseto. L'obiettivo dell'Associazione è di valorizzare questo animale che è il simbolo stesso della Provincia di Grosseto anche attraverso la gestione del Presidio Slow Food razza bovina maremmana. Particolarmente significativa è stata la collaborazione nel 2013 con la locale Polisportiva che ha organizzato, presso la frazione di Alberese, nel periodo estivo, la "Sagra della Vacca Maremmana", evento che ha avuto un successo notevole perché è stata una grande occasione di valorizzazione dei prodotti locali di qualità nei confronti dei turisti del Parco. Sono già avviate i primi contatti per proseguire nell'esperienza anche nel corso del 2014. Nel 2014 continueranno le collaborazioni con aziende locali, che nell'ambito di programmi commerciali si occupano di consegnare la carne di bovino maremmano identificandolo come allevato nel Parco Naturale della Maremma. Congiuntamente alle strategie della Regione Toscana, anche in funzione del nuovo ruolo dell'Ente Terre Regionali Toscane si auspica che nella prossima programmazione si possa riavviare la progettualità per l'uso della carne maremmana nelle mense universitarie toscane con l'Azienda Regionale per il Diritto allo Studio Universitario che nel passato ha dato risultati interessanti. Tra le attività per fare conoscere questa forma di allevamento tradizionale inoltre appare sempre di grande fascino per essere attività "vera" e non una ricostruzione per i turisti la "Escursione di lavoro con i butteri" e per chi non è molto pratico "L'itinerario degustazione

ambientale” che a partire dal 2014 si svolgerà in collaborazione con Agricola Alberese Srl che gestisce anche la bottega di Alberese.

La consistenza aziendale al 01/01/2014 della mandria di bovini è di 415 capi, mentre la consistenza degli equini è di 69 capi. In conformità ad alcune raccomandazioni della Regione Toscana che indicano al direttore di separare il più possibile le attività istituzionale dall’attività economica commerciale, a partire dal 1 febbraio 2014 è avvenuto il passaggio della conduzione della bottega della Tenuta di Alberese alla società controllata Agricola Alberese Srl. In questo modo i ricavi previsti dalle vendite di bovini, saranno ottenuti prevalentemente dalla Bottega di Alberese nell’ambito di un generale processo di valorizzazione dei prodotti di qualità del territorio svolto in collaborazione con il territorio, dove Alberese è il principale elemento di richiamo.

Per quanto riguarda i cavalli maremmani, la Tenuta di Alberese è il luogo dove questo genoma animale è tutelato e in collaborazione con il Parco Stalloni è messo anche a disposizione degli allevatori toscani. Questi cavalli che ancora oggi, tutti i giorni lavorano con i butteri, sono il simbolo stesso di un territorio in questo binomio inscindibile con il mestiere del buttero che ci vede invidiato da tutto il mondo. Molto ancora si deve fare per valorizzare il territorio attraverso questo cavallo e nel 2014 si intende favorire presso la Tenuta di Alberese un evento che possa, insieme alle locali associazioni, essere una occasione di rilancio anche dell’allevamento del cavallo. Questa attività si dovrebbe coordinare con le diverse iniziative in programma di cui alcune che potrebbero vedere la collaborazione di Toscana Promozione. A questo riguardo si auspica una maggiore sinergia con l’Agenzia della Regione Toscana che possa vedere nella Tenuta di Alberese un luogo dove si trovano in armonia molti dei valori della nostra regione. L’allevamento del cavallo maremmano, in questa fase di crisi, è certamente antieconomico e per questo a partire dal 2014 provvederemo attraverso la gestione della riproduzione a contenere la mandria anche se tale azione richiederà tempo. Tuttavia, anche in funzione del ruolo di tutela della biodiversità che assegna la Regione Toscana a Terre Regionali Toscane, in particolare per quanto riguarda il cavallo maremmano, anche per cogliere alcune sensibilità più volte evidenziate, la Tenuta di Alberese per ridurre gli animali in esubero procederà tramite manifestazioni di interesse pubbliche alla cessione a condizioni agevolate vincolandole al mantenimento in vita così come avviene nell’ambito del Parco Stalloni. Rispetto all’allevamento incide negativamente anche l’indisponibilità di alcune centinaia di ettari di terreno precedentemente destinati a pascolo per cause ambientali. Nei precedenti esercizi è stato realizzato l’argine a mare a protezione dei terreni retrostanti la linea di costa; l’erosione in passato aveva infatti sottratto numerosi ettari di pascolo e bosco per l’uso zootecnico-forestale a causa dell’ingresso dell’acqua marina. Ora questi terreni appaiono protetti dalle onde del mare, ma ancora da recuperare totalmente da un punto di vista produttivo. Per recuperare in tempi brevi la produttività dei terreni, nel corso del 2013 si erano avviati i lavori (previsti nell’Accordo di Programma) che dovranno essere ripetuti per diversi anni che prevedono il dilavamento del terreno aziendale salmastro, immettendo l’acqua dolce accumulata nel canale essiccatore a seguito della realizzazione delle “porte vinciane”. L’efficacia di questa azione dovrà comunque essere valutata nei fatti non solo dal punto di vista fisico-chimico della “desalinizzazione”, ma anche della fertilità agronomica e comunque della struttura del terreno. E’ opportuno sottolineare che la riduzione della superficie

pascolativa ha portato, insieme alla fortissima concorrenza della fauna selvatica, ad un aumento del costo di mantenimento del bestiame per la necessità di somministrazione maggiore di fieno.

Prodotti del bosco

Il patrimonio boschivo della Tenuta di Alberese ricade in prevalenza all'interno del Parco Naturale della Maremma. In conformità alle normative forestali e allo specifico Regolamento Forestale della Regione Toscana n. 48/R, nonché al Piano quinquennale dei tagli approvato dall'Ente Parco della Maremma, nel 2014 il settore del taglio potrà realizzare ricavi per appena circa 12.000,00 € a conferma della prevalenza della gestione ambientale rispetto a quella economica. Da segnalare inoltre che a seguito del fenomeno dell'ingresso dell'acqua marina il patrimonio forestale vicino al mare, in particolare composto da Pini domestici, presenta numerose piante completamente morte a causa dell'asfissia radicale e della presenza del sale. Nel corso del 2014, si ipotizza che la Provincia di Grosseto continui, in seguito ad una specifica Convenzione sottoscritta nel 2010, la gestione forestale abbattendo e allontanando le piante morte, compreso lo smaltimento in altri luoghi in modo tale da escludere la sopravvivenza di fitofagi nel legno che possono pregiudicare la salubrità dell'intera pineta. L'obiettivo è anche di preservare questo importante patrimonio, non solo naturalistico, realizzando interventi che ridurranno anche il rischio incendi e miglioreranno la fruizione turistica.

Nell'ambito delle produzioni del bosco, da segnalare, che per il 2014, per la prima volta dopo molti anni, si considera una potenziale produzione di pinoli pari a € 14.000. Infatti tale produzione era interrotta ormai da alcuni anni, prevalentemente a causa delle infestazioni del "cimicione americano", un insetto fitofago particolarmente vorace. In passato, nell'attivo dei bilanci, la vendita degli strobili ha generato ricavi di oltre 120.000,00 €. Si evidenzia tra l'altro che questi ricavi, risultano essere "margini netti" cioè non gravati da nessun costo. Tra le altre produzioni del bosco, nel corso dell'esercizio 2014, si ritiene possibile assegnare alcune vendite di sughero ottenuto da decortica di *Quercus Suber* che hanno raggiunto la maturità.

Granaio e Villa Granducale

Il Granaio Lorenese è una delle strutture di pregio del territorio recentemente ristrutturato e in grado di ospitare eventi con la presenza di oltre 300 persone; gli spazi hanno mantenuto il fascino della storica funzione e nel locale trovano collocazione, perfettamente restaurati da personale aziendale, i macchinari di vaglio e selezione dei cereali. Tale struttura a causa della crisi congiunturale e degli alti costi di gestione connessi anche alle dimensioni (oltre 1.800 mq) rende difficile lo start-up del ristrutturato Granaio Lorenese destinato ad attività convegnistica ed eventi. Tale locale storico testimonianza della civiltà contadina, quasi un agroindustria del passato, è nostro parere debba trovare, a partire dal 2014, una sua giusta valorizzazione. E' con questo obiettivo che a fine 2013 si è instaurato un tavolo tecnico con la direzione del settore musei della Regione Toscana al fine di realizzare un progetto che possa, in maniera originale, collocare in questi locali le emergenze positive del territorio maremmano in

perfetto accordo con le istituzioni locali e in particolare con il Comune di Grosseto e il Parco Naturale della Maremma e anche la Fondazione Slow Food per la Biodiversità. Da una prima valutazione potrebbero trovare collocazione, anche con forme di comunicazione immateriale, sfruttando l'originalità degli spazi, gli importanti reperti archeologici trovati nella Tenuta, la Collezione Ferretti (oggetti connessi alla storia dell'agricoltura), uno spazio dedicato al bovino e al cavallo maremmano nonché al buttero così come più volte richiesto dalle molte associazioni locali. Il tutto poi come un percorso che possa concludersi con un focus sui prodotti locali di qualità. Il Granaio Lorenese si identifica pertanto come una struttura centrale nel territorio del Parco, che aggrega e favorisce iniziative di valorizzazione e conoscenza della maremma.

La Villa Fattoria Granducale insieme al Granaio Lorenese è uno degli altri simboli del territorio ed anche sede di rappresentanza della Regione Toscana. Oltre all'ospitalità agrituristica organizzata in camere e appartamenti, vi sono alcuni locali indicati come la scuderia e l'appartamento nobile che sono attrezzati per organizzare incontri ed eventi fino ad un numero massimo di 99 persone. A partire dal 2014 è in programma, sentite le autorità ecclesiastiche locali, una maggiore fruibilità della cappella adiacente alla Villa, in accordo con il Comune di Grosseto e il Parco Naturale della Maremma, per la concessione di questi locali per l'organizzazione di una mostra archeologica. La scelta di questi locali è anche connessa al fatto che gli stessi sono dotati di un sistema di allarme. Anche il giardino della Villa Granducale potrà essere oggetto, nella bella stagione di alcuni eventi (concerti di musica classica, letture e presentazioni di libri) che potrebbero così valorizzare ulteriormente la proposta del territorio. Per quanto riguarda gli aspetti organizzativi dell'ospitalità, si conferma anche per il 2014 la volontà di potenziare alcuni servizi come quello delle colazioni con prodotti del territorio che è stato particolarmente apprezzato nel 2013 da parte degli ospiti.

CEMIVET

Con una specifica Convenzione sottoscritta nel 2000 tra Regione Toscana, Ministero delle Finanze, Ministero della Difesa e Azienda Regionale Agricola di Alberese (ora Terre Regionali Toscane), quest'ultima gestisce un grande compendio di oltre 350 ettari con strutture specifiche connesse al settore ippico sportivo (scuderie, campi, piste, etc.). La Convenzione inoltre prevede che la Tenuta corrisponda gratuitamente al Cemivet il quantitativo di fieno, avena e paglia necessaria per il sostentamento di 200 cavalli sportivi, oltre ad alcune conduzioni di terreni pascolativi e manutenzioni di recinzioni. In passato presso queste strutture veniva svolto l'importante Performance Test UNIRE del cavallo da sella italiano che ora è stato però eliminato dalle attività dell'Ente controllato dal Ministero delle Politiche Agricole. Presso tale centro condotto dalla Tenuta di Alberese, ormai da molti anni, viene ospitata l'Associazione Nazionale del Cavallo Maremmano che svolge presso le nostre strutture le proprie attività istituzionali utilizzando locali e spazi a titolo gratuito provvedendo a coprire le spese dirette. Per la conduzione di questo compendio nel 2013 si è potuto contare su un contributo della Regione Toscana pari a € 200.000. Terre Regionali Toscane, di comune accordo con la

Regione Toscana, ha provveduto rescindere la Convenzione sottoscritta nel 2000 per le seguenti motivazioni principali:

- La mancata realizzazione dell'obiettivo della Convenzione e cioè la realizzazione del Polo d'eccellenza del Cavallo da Sella italiano. La realizzazione di questo Polo sembra ormai superato anche a seguito della sospensione da alcuni anni del Performance Test dell'UNIRE, attività che per diversi mesi animava il centro del compendio gestito da Alberese generando anche ricavi che permettevano di ammortizzare i costi fissi.
- Il territorio e le sue istituzioni non hanno mai contribuito in modo sostanziale a fare del compendio CEMIVET gestito da Alberese un punto dove dirottare iniziative e risorse connesse al mondo del cavallo assumendosene, anche parzialmente, l'onere.

Il recesso della Convenzione, sottoscritto congiuntamente da Regione Toscana e Terre Regionali Toscane, prevede un preavviso di 6 mesi; quindi il compendio sarà ancora di nostra competenza fino ai primi giorni di agosto 2014. In considerazione della complessità dei rapporti non si può escludere l'apertura di un contenzioso, ma Terre Regionali Toscane sarà fatto tutto il possibile per concordare le modalità di recesso. Per il 2014 considerando che durante il periodo di preavviso i terreni e le strutture saranno nella disponibilità della Tenuta di Alberese, il Cemivet ha già richiesto i 7/12 delle forniture, come l'agenzia delle entrate richiederà i 7/12 del canone di concessione. Per quanto sopra esposto in questo bilancio preventivo, si è riscontrato tra i contributi della Regione Toscana, l'importo di 116.000 € circa pari ai 7/12 dei 200.000 € corrisposti in passato. La mancanza inoltre di questi oltre 350 ettari di terreno pone inoltre la necessità di rivedere l'organizzazione del personale aziendale che potrebbe subire una contrazione di ore lavorate.

Centro innovazione e sostenibilità economica dell'agricoltura biologica

Considerando che la Tenuta di Alberese è una delle più grandi aziende ad agricoltura biologica in Europa e che ospita una parte del Centro del Collaudo e trasferimento dell'innovazione che si dedica a questo specifico sistema di produzione a partire dal 2014 è in programma la progettazione di attività che rendano le coltivazioni della Tenuta sempre più aperte al territorio con l'obiettivo di mostrare delle filiere sostenibili anche da un punto di vista economico. Insomma non solo sperimentazione agronomica, ma anche sperimentazione di filiere commerciali sviluppando, così come già avviene per la pasta e il pane, con l'imprenditoria privata. Si ritiene inoltre, anche grazie alla convenzione firmata nel 2012 con la FIAO (Federazione Italiana Agricoltura Organica) che vi sia la possibilità di fare della Tenuta di Alberese un centro di eccellenza europeo dell'agricoltura biologica organizzando eventi e meeting presso il Granaio Lorenese, ma anche stages e corsi di formazione per gli agricoltori toscani. Da non sottovalutare anche la possibilità di fare sinergia con la UE entrando nella rete di aziende divulgative del biologico sfruttando anche la presenza del direttore delle gestioni agricole nominato

esperto nel Focus Group Organic Farming a livello di Unione Europea. Dalla collaborazione con la FIAO inoltre si potrebbero programmare azioni in occasione dell'EXPO 2015 ponendo la Toscana all'avanguardia, attraverso la Tenuta di Alberese, anche nel settore delle produzioni biologiche.

Manifestazione di interesse per affitto di superficie irrigua

Nell'ambito dell'interazione della TENUTA DI ALBERESE con il territorio e in conformità alle direttive della Regione Toscana, come già avvenuto a partire dal 2013, è stata attivata specifica manifestazione di interesse per assegnare con un contratto di affitto stagionale ad imprenditori locali circa 30 ettari di terreno irriguo da destinare alla coltivazione del pomodoro da industria da agricoltura biologica. La concessione stagionale è già stata attivata e genererà ricavi per oltre 40.000 euro.

Polo Agroalimentare

Il Polo Agroalimentare che è in progetto di realizzare in base alla DGR 222 del 2 aprile 2013 sarà ospitato presso la Tenuta di Alberese e più precisamente presso il Centro aziendale di Rispecchia. Questa nuova attività permetterà di sviluppare le sinergie conferendo a Terre Regionale Toscane – Tenuta di Alberese un ruolo nelle politiche di sviluppo e valorizzazione dell'agroalimentare della Regione Toscana. Si evidenzia tuttavia una problematica che richiede una riflessione da parte della Regione Toscana in merito al patrimonio immobiliare del centro di Rispecchia. La nuova palazzina del Polo Agroalimentare si troverà ad essere limitrofa ai locali dove opera il Centro del Collaudo e del trasferimento dell'innovazione, ma anche della Cantina e del frantoio condotto dalla società controllata Agricola Alberese srl. Questi locali in gran parte fatiscenti e in diversi casi anche pericolanti hanno la necessità di un intervento urgente che si potrebbe stimare in circa 400.000 euro che non possono però essere ricavati dalla gestione ordinaria del nuovo Ente Terre Regionali Toscane.

Contributi comunitari agricoli

In considerazione della diminuzione della superficie aziendale dovuta alla cessione del Cemivet e ai tagli lineari che interessano specialmente le aziende di grandi dimensioni la Tenuta di Alberese per il 2014 avrà un calo in particolare dei contributi agro-ambientali comunitari. Le misure agro ambientali (Misura 214 A Biologico) e quelle dell'allevamento (Misura 214 B Allevamento Biologico) hanno avuto termine nel 2013. Secondo fonti della Regione Toscana dovrebbe essere possibile beneficiare di una estensione di un ulteriore anno (5+1) alla misura 214 A Biologico. In questa casistica il complesso dei contributi comunitari connessi alla gestione della Tenuta si attesterebbero sulla soglia complessiva di € 461.000. Si precisa che tale entità di aiuti è ipotizzata con una gestione dell'intera superficie a biologico ad esclusione del Centro del Collaudo e Trasferimento dell'innovazione localizzato nella TENUTA DI CESA in Val di Chiana.

Germoplasma e agricoltori custodi

Anche nel 2014 Terre Regionali Toscane, con la collaborazione della Tenuta di Alberese e nell'ambito del PSR 2007/2013 misura 214 b2, dovrà realizzare le attività inerenti la tutela e la valorizzazione del patrimonio di razze e varietà locali di interesse agrario, zootecnico e forestale di cui alla legge Regionale 16 novembre 2004 n.64. Su specifiche indicazioni della Regione Toscana, Terre Regionali Toscane dovrà:

1. Tenuta, gestione, aggiornamento e implementazione dei Repertori regionali;
2. Gestione della Banca Regionale del Germoplasma;
3. Gestione dell'elenco dei Coltivatori custodi, conferimento dei relativi incarichi e attività connesse di aggiornamento, assistenza tecnica e divulgazione;
4. Gestione della Rete di conservazione e sicurezza e verifica del funzionamento della stessa;
5. Realizzazione di progetti locali sulla conservazione, valorizzazione e reintroduzione sul territorio di origine di varietà locali;
6. Realizzazione di azioni di divulgazione, informazione e formazione sulle attività inerenti la tutela della biodiversità agraria in Toscana

Terre Regionali Toscane si impegna inoltre a divulgare i risultati dell'attività nei confronti di tutti gli operatori toscani, specialmente, come già illustrato precedentemente, con l'obiettivo di rendere sempre più fruibile il patrimonio del germoplasma vegetale al mondo agricolo toscano.

La copertura dei costi di questa attività sarà erogata tramite un specifico contributo proveniente dal PSR tramite ARTEA stimato in 189.000 € circa. Si evidenzia tuttavia che questa attività, proprio per la sua peculiarità di rivolgersi spesso ad una rete di piccole e piccolissime aziende, incontra problematiche tecnico-amministrative che dovranno essere affrontate nell'elaborazione delle misure della nuova programmazione del P.S.R.

2. Centri per il collaudo e il trasferimento dell'innovazione - Tenute di Cesa e Alberese

Nella gestione delle aziende agricole l'ente è chiamato dalla legge a svolgere attività di ricerca applicata, sperimentazione e dimostrazione in campo agricolo e forestale, attività di tutela e valorizzazione delle produzioni agricole e forestali e delle risorse genetiche autoctone toscane. Presso le due aziende sono operativi due centri per il collaudo ed il trasferimento delle innovazioni in particolare:

- 1) la Tenuta di Cesa, sede del Centro per il collaudo ed il trasferimento dell'innovazione di Cesa (AR), posto nell'omonima frazione del Comune di Marciano della Chiana (AR), è orientata verso il metodo di produzione "integrato" che prevede l'adozione di tecniche compatibili con la conservazione dell'ambiente e la sicurezza alimentare minimizzando l'uso di prodotti chimici di sintesi in un contesto di controllo dell'intero processo produttivo;

- 2) la Tenuta di Alberese sede del Centro per il collaudo ed il trasferimento dell'innovazione di Grosseto con indirizzo produttivo biologico.

In entrambe le strutture è presente un laboratorio sementi funzionale alle attività sperimentali, presso il quale è operativa una cella frigorifera, utilizzata per la conservazione del germoplasma nell'ambito di attività di moltiplicazione e conservazione in purezza del patrimonio vegetale della Toscana (Banca del Germoplasma), con particolare riferimento alle colture ortive e proteaginose ad Alberese, e cerealicole a Cesa.

Le attività svolte presso i Centri, previste nell'ambito dei piani colturali redatti con riferimento all'annata agraria, tengono conto degli scenari generali forniti dalla Politica Agricola Comunitaria e, a scala regionale, dal PSR e dal PRAF per quanto riguarda le azioni relative al settore agricolo forestale nonché dalle direttive impartite dalla Regione Toscana.

Le attività svolte presso i Centri in particolare sono dirette a:

- a) sviluppare iniziative in materia di ricerca, sperimentazione e valorizzazione delle produzioni e delle attività, prodotti e servizi legati al mondo rurale, da trasferire alle imprese locali e toscane che operano in materia
- b) collaudare e trasferire le innovazioni di interesse per l'agricoltura toscana;
- c) collaudare e trasferire i risultati di alcuni progetti di ricerca,
- d) collaudare le innovazioni a pagamento promosse da soggetti privati e pubblici di interesse per l'agricoltura toscana
- e) conservazione e valorizzazione delle risorse genetiche autoctone toscane.

In tale contesto vengono realizzate pertanto:

- prove di carattere istituzionale;
- prove a pagamento.

Le prove di carattere istituzionale, che riguardano attività ritenute interessanti per le imprese agricole toscane e per l'intero sistema agroalimentare non sostenute da specifici finanziamenti, prevedono la formalizzazione di rapporti di collaborazione a titolo gratuito con soggetti pubblici (Università; CRA - Consiglio per la Ricerca in Agricoltura; CNR - Consiglio Nazionale delle Ricerche, Regioni ecc); la maggior parte di tale tipologia di prove fa riferimento alla rete nazionale di confronto varietale (per frumento duro, tenero, avena etc).

Le prove a pagamento prevedono la formalizzazione di rapporti di collaborazione onerosa sia con soggetti pubblici (Istituzioni di ricerca quali Università, CRA, CNR, ecc.) che con soggetti privati (Industrie produttrici di mezzi tecnici, Società di commercializzazione di mezzi tecnici, ecc.) e il loro costo è stabilito da uno specifico tariffario (approvato con decreto). Di particolare interesse è l'adesione alla rete nazionale

di confronto varietale per l'iscrizione al Registro nazionale delle varietà per girasole, sorgo da granella e foraggio, lino, mais, colza.

Su incarico della Regione Toscana nell'annata agraria 2013/2014, presso il Centro di Cesa (AR), si darà corso al progetto Life + IPNOA che si occupa di studiare l'emissione in campo del protossido di azoto, gas serra correlato alle fertilizzazioni azotate.

L'attività di collaudo si concretizza nella realizzazione in campo delle varie tipologie di prove, nella conduzione agronomica e nella registrazione ed eventuale successiva elaborazione statistica dei dati relativi alla fase vegetativa ed alla raccolta dei prodotti, compresa la eventuale esecuzione di analisi quali-quantitative, il tutto secondo specifici protocolli sperimentali.

La gestione dei due Centri coordinata dalla direzione gestioni agricole avviene tramite l'adozione di procedure uniformi, la condivisione di alcune attrezzature sperimentali e la preparazione di materiale divulgativo in occasione di convegni ed incontri tecnici.

I centri sono dotati di attrezzature specifiche per la conduzione di attività sperimentali, con particolare riferimento ai settori della cerealicoltura e delle colture ortive.

La realizzazione di specifiche attività di divulgazione e di trasferimento della conoscenza, quali visite guidate, seminari, articoli tecnici su riviste specializzate, da realizzare anche in collaborazione con i partner scientifici che a vario titolo interagiscono con i Centri e con le istituzioni scolastiche di settore presenti sul territorio, contribuiranno a valorizzare ulteriormente le strutture quali centri di divulgazione delle pratiche agricole sostenibili. Nel corso del 2014 è precisa volontà implementare questa forma di divulgazione attiva anche nell'ambito del Centro innovazione e sostenibilità economica dell'agricoltura biologica posto presso la Tenuta di Alberese.

Per quanto concerne l'attività di sperimentazione da svolgersi presso l'azienda agricola di Cesa e l'azienda regionale agricola di Alberese nell'ambito dei Centri di collaudo e trasferimento delle innovazioni nel 2014 si prevede di realizzare 40 prove sperimentali, per complessive 4000 parcelle, di mantenere in purezza le 90 accessioni presenti nelle 2 sedi della Banca Regionale del Germoplasma, e di avviare un percorso per la valorizzazione di alcune delle varietà del germoplasma regionale a rischio di estinzione iscritte al repertorio regionale attraverso l'iscrizione al Registro delle varietà da conservazione.

Inoltre si prevede di collaborare con gli uffici della Giunta Regionale per gli aspetti tecnici della nuova programmazione del PSR (misure agro-climatiche ambientali). Per quanto attiene gli aspetti amministrativi nel 2014 sarà aggiornato il listino delle prove e definito con il supporto dei competenti uffici regionali un regolamento interno di funzionamento ed amministrazione delle aziende agricole.

3. Parco stalloni

L'Ente Terre Regionali Toscane dal 2013 ha ricevuto in carico la gestione del parco stalloni ed equidi della Regione Toscana la cui consistenza è di 68 capi. Da comunicazione ricevuta dall'ufficio della Regione Toscana sono ancora in corso le pratiche per regolarizzare la situazione del patrimonio regionale nell'Anagrafe nazionale degli equidi in quanto la ricostruzione del patrimonio è stata resa particolarmente difficoltosa dal non allineamento delle banche dati Anagrafe (gestita da AIA) e ex UNIRE.

I 68 equidi, di cui 48 maschi e 20 femmine, sono così ripartiti per specie e per razza:

- Equini n. 26 di cui:
 - n. 11 Maremmano
 - n. 7 Appenninico
 - n. 3 TPR
 - n. 1 Cavallino di Monterufoli
 - n. 2 Bardigiano
 - n. 1 Sella italiano
 - n. 1 Avelignese.

- Asini dell'Amiata n. 42 di cui:
 - n. 22 maschi (di cui 1 capostipite e 21 stalloni)
 - n. 20 Femmine.

La prevalenza è data dalle razze autoctone toscane: Asino dell'Amiata Maremmano, Appenninico e Cavallino di Monterufoli che rappresentano circa l'89 % del patrimonio regionale. Il restante 11% è costituito da cavalli di razze non autoctone toscane che rappresentano un residuo dell'attività dell'Incremento Ippico degli anni '90.

Il patrimonio equino è costituito, se si eccettua la razza Appenninica, da cavalli di età avanzata; oltre il 60 % dei Maremmani si colloca nella fascia d'età tra 20 e 25 anni e il cavallo più giovane ha 14 anni. Circa il 50% dei cavalli Maremmani rimane in scuderia per tutto l'anno. Situazione differente si presenta per il cavallo Appenninico dove il 60% ha meno di 10 anni e il cavallo più vecchio ha 14 anni.

Per l'Asino dell'Amiata invece circa il 50 % degli stalloni si trova nella fascia d'età entro i 10 anni un solo animale ha più di 20 anni e non può più essere utilizzato in quanto capostipite della Razza. La consistenza dell'Asino dell'Amiata è cresciuta negli anni e si

rileva anche la presenza di un patrimonio di fattrici (le femmine di proprietà sono tutte appartenente alla specie asinina) che per il 55% ha un'età inferiore ai 10 anni.

La funzione del parco stalloni regionale è quello di garantire il mantenimento e la valorizzazione delle razze equine autoctone attraverso riproduttori di elevato livello genealogico, approvati, a disposizione degli allevatori toscani. E' in programma nel 2014, anche in funzione della crisi, un piano di dismissione di stalloni non più funzionali e maggiori sinergie con la Tenuta di Alberese dove si prevede la localizzazione anche di alcuni stalloni maremmani e di asini. L'attività istituzionale del parco stalloni si può sintetizzare come di seguito riportato:

- predisporre e gestire l'attività riproduttiva delle razze, definendo annualmente il piano di assegnazione degli stalloni alle stazioni di monta e l'attività del Centro regionale di produzione di sperma di equide (servizio di fecondazione artificiale);
- prendere/concedere in comodato d'uso un adeguato numero di stalloni delle razze autoctone toscane idonee dal punto di vista genealogico, morfologico per il mantenimento/incremento del patrimonio delle suddette razze;
- concedere/dare in cessione a fida stalloni (e nell'ultimo decennio anche asine della razza Amiata) a gestori di stazioni di monta sia singoli che Enti pubblici, imprese, o consorzi con lo scopo di favorire la riproduzione e contribuire allo sviluppo capillare delle razze autoctone toscane.

Il piano d'assegnazione del parco stalloni regionale verrà predisposto, sulla base delle proposte annuali dell'Associazione Nazionale Allevatori cavallo Maremmano e dell'Associazione Regionale Allevatori della Toscana (per l'Appenninico e per l'Asino dell'Amiata), formulate avendo a riferimento i criteri di priorità concordati con l'Amministrazione regionale e sulla base delle richieste direttamente pervenute alle associazioni ed al settore competente; si rileva che le disponibilità di stalloni, negli ultimi anni, coprono completamente o sono superiori alle richieste annuali.

Sulla base del piano d'assegnazione gli stalloni sono dati in cessione a fida gratuita ai Soggetti che gestiscono stazioni di monta pubblica o, in caso di stazioni di monta privata, che allevano equidi delle razze autoctone toscane iscritti ai relativi Registri Anagrafici o Libri genealogici.

I contratti a fida gratuita prevedono la consegna presso la stazione di monta affidataria dello stallone munito di certificazione sanitaria. Il gestore si impegna a mantenere lo stallone e a provvederne alla cura; nel corso degli ultimi anni gli stalloni sono rimasti, generalmente, nelle stazioni di monta per due o tre anni per essere poi sostituiti con altri stalloni in relazione alle necessità di tipo tecnico (variabilità genetica etc.). In alcuni casi lo stallone viene ritirato nel mese di settembre e riconsegnato nel mese di marzo (vedi esempio alcune stazioni di monta della Lunigiana). Il costo della movimentazione degli

stalloni è stato sempre a carico della Regione Toscana e partire dalla fine del 2013 a carico di Terre Regionali Toscane.

Dalla stagione di monta 2014 l'Ente Terre regionali toscane gestirà l'assegnazione e relativa stipula dei contratti di cessione a fida, la movimentazione e la consegna/ritiro degli stalloni del parco regionale.

L'Ente inoltre subentrerà alla Regione Toscana per quanto riguarda i rapporti convenzionali con i Soggetti che hanno dato in gestione stalloni per l'attività di mantenimento/sviluppo delle razze equine autoctone toscane che attualmente sono il Corpo Forestale dello Stato, l'A.N.A.M e l'ex-UNIRE oggi riassorbito dal MIPAAF.

La gestione del parco stalloni comporta, a fianco dell'attività annuale di assegnazione/cessione a fida/movimentazione degli stalloni, le seguenti attività:

- custodia e mantenimento degli equidi presenti nella scuderia in località Sterpaia Tenuta di San Rossore (PI) che attualmente sono 31 e a partire dal 2014 anche presso la Tenuta di Alberese;
- gestione del Centro regionale produzione sperma sito nei locali adiacenti la scuderia nella Tenuta di San Rossore (PI).

La custodia e mantenimento degli animali richiede l'intervento quotidiano di personale adibito alla cura degli animali e l'attivazione di tutti i servizi necessari a garantire il buono stato di salute ed il benessere animale compatibilmente con l'età media avanzata degli animali presenti in scuderia.

Attualmente sono presenti in scuderia 31 animali. Nella scuderia di San Rossore oltre agli animali in età avanzata e/o non più idonei a svolgere attività riproduttiva e agli stalloni che non vengono assegnati (per ridotto numero di richieste) sono presenti, per il periodo di funzionamento del Centro regionale produzione sperma, 3 stalloni Maremmani che vengono messi a disposizione da privati su segnalazione dell'A.N.A.M. che li individua, sulla base delle caratteristiche genetiche e delle prove di performance test.

Il Centro regionale produzione sperma (autorizzato ai sensi della L. 30/91 e DM 403/2000) opera dal 2000 con attività di prelievo di seme fresco di equidi di razze autoctone toscane: attualmente Maremmano e Asino dell'Amiata. Il periodo di operatività dell'attività di prelievo seme è da febbraio luglio; gli stalloni che vengono impiegati per l'attività del Centro, di norma 3 stalloni equini e due asini Amiata, arrivano in scuderia tra fine dicembre e inizio gennaio al fine di essere pronti per l'attività di prelievo nel mese di febbraio.

Le dosi di seme prelevate vengono fornite a fattrici iscritte al L.G. indicate dall'Associazione di razza (A.N.A.M.) che detiene per legge il L.G.. Gli stalloni per la F.A. sono indicati da A.N.A.M. e messi a disposizione gratuitamente dai proprietari. Nel

Centro sono stoccate dosi di seme degli stalloni (sia di razza Maremmana che Asini dell'Amiata) utilizzati negli anni passati.

L'attività sull'Asino dell'Amiata si configura come attività sperimentale e viene svolta con stalloni della Regione Toscana. La gestione del Centro che richiede la presenza di personale qualificato (veterinario) è stata affidata fino ad oggi al Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università di Pisa che porta un'esperienza pluriennale consolidata che lo colloca tra le eccellenze in campo nazionale ed estero sulla materia della riproduzione della specie asinina.

COORDINAMENTO DELLA GESTIONE OTTIMALE E DELLA VALORIZZAZIONE DEI BENI DEL PATRIMONIO AGRICOLO FORESTALE REGIONALE (PAFR)

L'ambito delle funzioni attribuite all'Ente Terre in materia di coordinamento della gestione del patrimonio agricolo forestale regionale è definito nell'articolo 2, comma 1, lettera b) e c) della l.r. 80/2012, e nel titolo IV, capo I (Patrimonio agricolo forestale della Regione) della legge regionale 21 marzo 2000, n. 39 (Legge forestale della Toscana), così come modificato dalla L.R. 80/2012.

Le attività necessarie per lo svolgimento delle funzioni adesso affidate all'Ente Terre sono state svolte negli anni precedenti, e fino alla nascita dell'Ente stesso, dal competente Settore Forestazione della Giunta Regionale, per cui, nel corso del 2013, l'azione dell'Ente si è indirizzata principalmente nella conclusione di quanto già intrapreso nel corso del 2013 e nella progettazione per il 2014 delle azioni da intraprendere per arrivare alla piena operatività delle funzioni assegnate all'Ente dalle leggi regionali sopra citate.

Nel corso del 2014 l'Ente svolgerà principalmente le seguenti attività:

- individuazione e messa a punto delle modalità operative dei rapporti con il competente Settore Forestazione della Giunta Regionale, indispensabili per la corretta gestione, nel corso del 2014, dei Piani annuali degli interventi presentati dagli Enti competenti e finanziati con le risorse del PRAF;
- coordinamento della gestione ottimale e valorizzazione dei beni del PAFR;
- gestione delle richieste pervenute da parte degli Enti competenti alla gestione del PAFR in materia di affidamento dei beni del PAFR a soggetti terzi e autorizzazione di interventi in deroga a quanto previsto nei Piani di Gestione dei singoli complessi;
- definizione degli indirizzi per il 2014 ed il 2015, riguardanti la determinazione delle modalità operative per la determinazione degli obiettivi in termini di proventi

di gestione, l'individuazione dei beni del PAFR per i quali si ritiene opportuno procedere all'alienazione, al fine di integrare gli elenchi approvati con la DGRT 682/1 e le modalità per ridefinizione dei complessi del PAFR;

- ricerca e valutazione, in collaborazione con gli Enti competenti, dei beni del PAFR da inserire nella Banca della Terra.

Nel corso del 2014 il coordinamento della gestione ottimale dei beni del PAFR, così come avvenuto nel 2013, **non determinerà costi** a carico dell'Ente Terre.

BANCA DELLA TERRA

La “**banca della terra**”, nuovo strumento di cui si è dotata la Regione Toscana per valorizzare i terreni pubblici e privati attraverso un loro uso produttivo, è stata istituita dalla l.r. 80/12 ed in particolare dall'articolo 3 .

La “banca” è definita come un inventario completo e aggiornato dell'offerta dei terreni e delle aziende agricole di proprietà pubblica e privata che possono essere messi a disposizione di terzi, tramite operazioni di affitto o di concessione, compresi i terreni agricoli resi temporaneamente disponibili (i terreni incolti e/o abbandonati) la cui messa a coltura determina l'incremento dei livelli di sicurezza idraulica ed idrogeologica del territorio. Una sezione separata la banca della terra contiene i beni del patrimonio agricolo forestale regionale (PAFR) destinati alle utilizzazioni di cui alla l.r. 39/00 , art. 26.

Come stabilito dalla legge 80/12 la banca della terra è gestita dall'Ente tramite il sistema informativo della Agenzia regionale toscana per le erogazioni in agricoltura (ARTEA); il Direttore dell'Ente è tenuto a presentare alla Giunta regionale la proposta per il suo funzionamento che è adottata dalla Giunta Regionale con proprio regolamento.

Nel corso del 2014 verrà programmata l'implementazione della banca già avviata nel 2013 nell'ambito del portale di ARTEA (www.artea.toscana.it); già a partire dall'inizio del 2014, sarà attivata una procedura per la realizzazione di un portale interattivo, attraverso cui sarà possibile ottenere tutte le notizie aggiornate dei terreni disponibili. A tal fine deve essere attuato, in accordo con ARTEA, un progetto specifico con una analisi di fattibilità preliminare basata sui risultati della sperimentazione avviata sui beni del PAFR. Il portale sarà aperto a tutti i terreni disponibili e non limitato al PAFR. La spesa prevista per tale attività ammonta ad **euro 40.000,00**, comprensiva di eventuali spese da sostenere per la formazione, l'informazione e la divulgazione delle funzionalità della banca.

L'articolo 5 della legge regionale 80/2012 reintroduce nell'ordinamento regionale toscano la disciplina dell'utilizzazione dei terreni abbandonati o incolti già contenuta nella legge regionale 53/79, abrogata nel 2009. La ratio perseguita dal legislatore regionale risponde all'esigenza di inserire nel più ampio progetto della banca della terra

anche i terreni censiti come abbandonati o incolti, che unitamente ai terreni del patrimonio agricolo e forestale regionale (PAFR) o ai terreni resi disponibili da altri soggetti pubblici e privati, potranno essere messi a disposizione dell'imprenditoria privata.

Con Decreto del Presidente della Giunta Regionale 4 marzo 2014, n. 13, è stato approvato il Regolamento di attuazione per il censimento, l'assegnazione e la conseguente utilizzazione dei terreni abbandonati o incolti. Il Regolamento individua i Comuni quali soggetti tenuti alla realizzazione del censimento di tali terreni abbandonati e definisce le norme tecniche e le procedure per l'effettuazione del suddetto censimento. L'attuale situazione in cui versano molti Comuni toscani, in particolari quelli di dimensioni ridotte, connesso con l'elevata estensione di terreni marginali non più in produzione, rende di fatto complesso, se non impossibile, procedere con quanto disposto dalla legge e dal Regolamento; risulta pertanto necessario attivare uno specifico progetto da attuarsi in collaborazione con UPI Toscana, o con altro soggetto territoriale, ed Ente Terre Regionali Toscane che consenta in tempi rapidi ai comuni di individuare i terreni incolti o abbandonati e ad avviare l'iter che porterà alla assegnazione ai richiedenti tali terreni per un uso produttivo. La spesa sostenuta da Ente Terre ammonta a circa **euro 40.000,00** comprensiva di eventuali spese da sostenere per la formazione, l'informazione e la divulgazione delle funzionalità della banca della terra in particolare per quanto concerne la sezione dei terreni incolti o abbandonati.

Firenze 30 aprile 2014

TERRE REGIONALI TOSCANE

*Il Direttore Generale
Dott. Claudio Del Re*